

XXV Congresso del PSdL/POP

Risoluzione di politica generale

Indice

- Il mondo di oggi
 - La Svizzera di oggi
 - Il ruolo internazionale della Svizzera
 - PSdL/POP: per il benessere del popolo
 - Per la difesa della pace e la solidarietà internazionale
-

IL MONDO DI OGGI

§1. Il capitalismo è oggi il sistema sociale dominante a livello mondiale e si è reimposto quasi ovunque. Su scala globale il sistema capitalistico genera povertà di massa, miseria estrema, crisi alimentari ricorrenti nonché gravi danni alla salute e all'ambiente. Nel capitalismo la società è divisa in due classi principali: da una parte vi è la classe dei capitalisti che occupa la posizione dominante nella produzione, in particolare attraverso il controllo dei mezzi di produzione e rappresenta solo una minoranza della società, dall'altro ci sono la classe lavoratrice e altri strati della popolazione che occupano posizioni subalterne e sono più o meno fortemente sfruttati dalla borghesia. Questa contrapposizione tra sfruttatori e sfruttati tende ad accentuarsi. Da un lato, una manciata di multimiliardari possiede più ricchezza di interi Stati, dall'altro miliardi di persone sono costrette a vivere con meno di uno o due franchi al giorno.

§2. Il sistema capitalistico mondiale attraversa numerose crisi, tutte originate dalle sue contraddizioni strutturali e che si rafforzano reciprocamente: crisi politiche, economiche, sociali, democratiche, migratorie e guerre. Infine vi è la crisi ecologica che minaccia di travolgere tutto se non vengono adottate rapidamente soluzioni radicali.

§3. Finora le misure adottate per affrontare le diverse crisi hanno avuto come obiettivo il salvataggio del sistema capitalistico. A subirne le conseguenze sono i lavoratori e le lavoratrici salariati, i piccoli indipendenti, i disoccupati e le disoccupate, la maggioranza dei pensionati e delle pensionate e i giovani. Le condizioni di vita e di lavoro in Svizzera e in Europa si sono così notevolmente deteriorate. Tali misure sono tuttavia incapaci di risolvere durevolmente le crisi, poiché non ne affrontano le cause, inscritte nelle contraddizioni del capitalismo. Nel migliore dei casi offrono soluzioni temporanee e, nel lungo periodo, tendono ad aggravare ulteriormente tali contraddizioni, preparando crisi ancora più gravi.

§4. Il grande capitale è oggi organizzato su scala mondiale per garantire il massimo profitto. Tuttavia, la globalizzazione mostra evidenti segni di crisi. Le catene di approvvigionamento sono perturbate. L'aggravarsi delle contraddizioni del capitalismo conduce a un inasprimento delle tensioni tra le potenze imperialiste. Il dogma del libero scambio è ormai superato e sempre più Paesi capitalisti ricorrono a misure protezionistiche, come dazi doganali e sussidi, per difendere i profitti della propria borghesia.

§5. Senza la resistenza del movimento comunista e del movimento progressista, l'aggravarsi delle contraddizioni del capitalismo porterà a una nuova ascesa dell'estrema destra. Di fronte a una resistenza più forte, la borghesia non esiterà a considerare il ricorso al fascismo come una soluzione per preservare il proprio potere. La minaccia è reale.

§6. Il cosiddetto "momento unipolare" – il periodo successivo alla dissoluzione dell'Unione Sovietica, caratterizzato dall'egemonia di un'unica potenza imperialista, gli Stati Uniti – è oggi concluso e lascia spazio, a livello internazionale, a nuove contraddizioni che sfociano in una situazione esplosiva. Gli Stati Uniti restano la prima potenza mondiale ma si tratta di un impero in declino, tanto più aggressivo nel tentativo di conservare le proprie posizioni. Le potenze capitaliste del blocco "occidentale" – Unione Europea, Regno Unito, Giappone, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda, Canada – rimangono in larga misura in un rapporto di subordinazione economica e politica nei confronti degli Stati Uniti, pur avendo ciascuna di esse una propria agenda che non sempre coincide pienamente.

§7. La maggior parte dei Paesi europei dominanti dal punto di vista economico, militare e politico è riunita nell'Unione Europea, una costruzione che serve a proteggere gli interessi capitalistici e imperialisti dei suoi membri, sia all'interno sia all'esterno dei propri confini. L'UE crea un mercato interno esclusivo che garantisce a pochi Paesi e grandi imprese in posizione monopolistica enormi vantaggi competitivi e profitti. Parallelamente, essa impone le proprie condizioni ad altri Paesi europei, in particolare del Sud e dell'Est, rendendoli docili e sfruttabili. L'UE funge da quadro istituzionale e giuridico per una politica economica neoliberista e, in quanto entità sovranazionale, aggira regolarmente i diritti del lavoro, i servizi pubblici e lo Stato sociale a livello nazionale. Contrariamente all'immagine democratica e umanitaria che essa stessa promuove, l'UE contribuisce in modo significativo alla morte e allo sfollamento di milioni di persone, attraverso il sostegno alle guerre, l'esportazione di armi e la cosiddetta "messa in sicurezza delle frontiere esterne".

§8. L'egemonia occidentale è tuttavia sempre più messa in discussione dall'ascesa di nuove potenze: Cina, Russia, India, Brasile, Sudafrica. Questi Paesi cooperano tra loro, in particolare nell'ambito dei BRICS, pur mantenendo contraddizioni e competizioni reciproche. Il mondo multipolare è ormai una realtà. Questa multipolarità riduce la dominazione imperialista occidentale e apre maggiori margini di manovra per i Paesi più piccoli, favorendo anche processi progressisti in America Latina e altrove. Resta tuttavia il fatto che molte di queste nuove potenze sono anch'esse capitaliste e coinvolte in conflitti imperialisti per zone di influenza e risorse. Il nuovo spartiacque del mondo tra potenze rivali avviene spesso con la forza e tramite la guerra, a spese dei popoli più deboli.

§9. La Repubblica Popolare Cinese rappresenta un caso particolare. È un paese guidato da un partito comunista che rivendica di trovarsi nella "fase primaria del socialismo" e di mantenere come obiettivo la costruzione di una società socialista. L'economia di mercato a orientamento socialista costituisce una formazione sociale originale, che ha conseguito successi significativi nello sviluppo economico e nel miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, pur presentando contraddizioni e aspetti problematici che richiedono un'analisi approfondita. Sul piano internazionale, la Cina è divenuta nel 2024 il principale partner commerciale della maggior parte dei Paesi del mondo. Essa sembra perseguire una politica distinta dal neocolonialismo occidentale, suscitando crescente interesse nel Sud globale.

§10. Di fronte all'ascesa di nuove potenze, in particolare della Cina, l'imperialismo statunitense reagisce in modo aggressivo, cercando di difendere le proprie posizioni a qualsiasi costo e impegnandosi in una nuova guerra fredda che si traduce già in un coinvolgimento diretto o indiretto in diversi conflitti armati. Il multilateralismo lascia spazio al riarmo e alla logica del confronto. Le guerre di aggressione e gli interventi militari servono esclusivamente agli interessi economici delle classi dirigenti. La prima vittima è sempre la popolazione civile. La militarizzazione delle società accompagna lo smantellamento sociale e serve anche alla repressione dei movimenti sociali. La

corsa agli armamenti sottrae risorse vitali alle popolazioni e rappresenta una minaccia esistenziale per l'umanità, oltre a costituire una catastrofe ecologica.

§11. Ciò è tanto più drammatico in quanto l'urgenza climatica è ormai evidente e le misure non possono più attendere. Senza una riduzione rapida, radicale e nella maggior parte dei casi immediata delle emissioni di gas a effetto serra in tutti i settori, sarà impossibile raggiungere l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C rispetto all'era preindustriale o persino a 2°C. Sappiamo bene che ogni decimo di grado superiore agli 1,5 °C ha un impatto rilevante e si traduce in un pianeta sempre meno abitabile e in catastrofi climatiche sempre più frequenti. Nel 2025 siamo già a +1,5 °C rispetto all'era preindustriale. Gli effetti sono visibili a occhio nudo: aumento brutale degli eventi climatici estremi, tempeste devastanti, siccità catastrofiche, estinzione di innumerevoli specie. Anche la Svizzera è colpita: inondazioni, frane, danni crescenti all'agricoltura, estati sempre più secche, scioglimento dei ghiacciai e un approvvigionamento idrico sempre più incerto.

§12. Nonostante questa urgenza, le emissioni di gas a effetto serra continuano ad aumentare. I politici che decidono rappresentano gli interessi della borghesia e sono prigionieri di una visione di breve periodo in materia climatica. I monopoli e le loro lobby fanno di tutto per continuare a inquinare il più a lungo possibile. Come afferma anche il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), una soluzione reale alla crisi climatica richiede un cambiamento di sistema. In altre parole, una rottura con il capitalismo.

§13. Il capitalismo è inoltre intrinsecamente legato ad altri regimi di oppressione che permettono di creare spazi di sfruttamento. È il caso, in particolare, del patriarcato. Riducendo il lavoro femminile alla sfera della riproduzione, esso garantisce l'esistenza di una forza lavoro produttiva e di un gruppo sociale che funge da esercito di riserva. La riproduzione gratuita della forza lavoro, sia attraverso il lavoro domestico, di cura o sia esso sessuale, la messa al mondo di bambine e bambini, l'educazione dei lavoratori di domani costituiscono un elemento fondamentale del capitalismo. Trainando il modello storico della famiglia nucleare, prodotto dell'ascesa del capitalismo industriale del XIX.^{mo} secolo, le istituzioni e in particolare in Svizzera si penalizza l'accesso delle donne al lavoro, ricacciandole sistematicamente al ruolo di madri e mogli. Ciò incide sulle loro condizioni materiali di esistenza e crea rapporti di dipendenza economica. In questo modo, le donne vengono confinate alla loro dimensione corporea e sfruttate a beneficio del capitale grazie al loro lavoro per gli uomini e la famiglia. Le conseguenze sono drammatiche: da anni, in Svizzera, una donna viene uccisa ogni due settimane. Nel 2025, il numero di femmicidi da parte del partner o ex partner è di circa uno ogni dieci giorni: il contesto di coppia resta quello in cui le donne corrono il rischio maggiore di essere vittime di omicidio.

§14. Se il marxismo ha evidenziato la necessità di combattere il modello borghese e diseguale della famiglia, il movimento operaio e comunista, nel quale si inserisce il PSdL/POP, ha sempre difeso un modello di famiglia popolare ed egualitaria, come spazio di solidarietà contro lo sfruttamento economico della società liberale. In un contesto di mercificazione crescente di tutti i rapporti sociali, riaffermiamo la necessità di difendere un modello solidale ed egualitario di famiglia, in tutte le sue forme, quale luogo di stabilità e protezione contro le devastazioni del liberismo. A tal fine, il PSdL/POP deve dotarsi di una sezione del proprio programma dedicata alle politiche familiari.

§15. Il capitalismo opprime e svantaggia in particolare le persone che non corrispondono ai modelli rigidi di ruolo, alle identità di genere e alle sessualità eteronormative. Le legislazioni discriminatorie, la violenza dello Stato contro le persone LGBTIQ+ e gli svantaggi strutturali non sono frutto del caso, ma fanno parte integrante del sistema capitalistico e patriarcale. Le classi dirigenti utilizzano inoltre l'omofobia e la transfobia per dividere gruppidella classe lavoratrice e metterli gli uni contro gli altri.

§16. In un mondo sempre più segnato dalle strutture digitali, Internet ha conosciuto enormi sviluppi dal 2015. La diffusione del cloud computing e dei social network hanno profondamente modificato le nostre modalità di vita. La pandemia di COVID-19 ha accelerato questi cambiamenti e rafforzato

il ruolo delle piattaforme digitali nella vita lavorativa e quotidiana. Parallelamente, l'introduzione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale hanno aperto nuove dimensioni, dall'analisi dei dati all'automazione. Attualmente, lo sviluppo di queste tecnologie è nelle mani delle multinazionali, il che rappresenta un pericolo: concentrazione del capitale e del potere, deregolamentazione delle condizioni di lavoro, manipolazione dell'informazione, sorveglianza di massa, sfruttamento dei dati personali a fini di lucro e consumo ecologicamente insostenibile di energia, acqua e risorse naturali.

LA SVIZZERA DI OGGI

§17. La Svizzera è considerata uno dei Paesi più ricchi del mondo ma è anche uno dei più diseguali. Secondo l'Ufficio federale di statistica, l'1% più ricco detiene circa il 44% della ricchezza totale, mentre il 10% più ricco ne possiede quasi l'80%. Al contrario, il 50% più povero dispone di appena il 4% degli attivi totali e circa il 15% della popolazione vive al di sotto o appena al di sopra della soglia di povertà. Le disuguaglianze non hanno fatto che crescere negli ultimi decenni, raggiungendo oggi livelli abissali.

§18. Questa situazione è il risultato del dominio economico schiacciante della grande borghesia. Monopoli e cartelli dirigono l'economia svizzera. I settori della finanza, dell'industria e del commercio sono dominati da poche grandi imprese che impongono i propri interessi. L'industria rappresenta un quarto del PIL svizzero, grazie a una specializzazione ad alto valore aggiunto e all'orientamento all'esportazione. Le banche e il capitale finanziario esercitano un potere enorme, come dimostrano le attività della Banca nazionale svizzera, che agisce spesso al servizio dell'oligarchia finanziaria, senza alcun controllo democratico pur concentrando circa il 6% delle riserve monetarie mondiali.

§19. Il mito della Svizzera delle piccole e medie imprese (PMI), ripetuto dalla destra, serve solo a mascherare il dominio dei monopoli. Le PMI sono spesso subordinate ad essere sub-fornitrici o ad essere soffocate dalla concorrenza. I cosiddetti "falsi indipendenti" rappresentano una nuova strategia del capitale per smantellare i diritti dei lavoratori.

§20. L'agricoltura svizzera è sottoposta a una pressione crescente. Sempre più aziende agricole scompaiono. Quelle che rimangono sono costrette ad aumentare la produttività a scapito delle condizioni di lavoro, del reddito e dell'ambiente. I contadini e le contadine dipendono sempre più dalle grandi imprese agroalimentari e dalla grande distribuzione che impongono prezzi di acquisto bassi e standard sempre più rigidi. Le politiche agricole borghesi favoriscono l'agro-industria e l'agricoltura orientata all'esportazione, penalizzando l'agricoltura contadina, locale e sostenibile. Il PSdL/POP difende un'agricoltura al servizio della popolazione, che sappia garantire la sovranità alimentare, condizioni di lavoro dignitose e la protezione delle risorse naturali.

§21. La classe lavoratrice in Svizzera subisce una pressione costante. La flessibilizzazione del lavoro, la precarizzazione dei contratti, il lavoro temporaneo e a tempo parziale imposto colpiscono sempre più persone. I salari reali stagnano o diminuiscono mentre il costo della vita aumenta rapidamente, in particolare per quanto riguarda gli alloggi, l'energia, i trasporti e l'assicurazione malattia. La produttività del lavoro cresce ma i suoi frutti vanno quasi esclusivamente al capitale.

§22. Il sistema della "pace del lavoro", presentato come un pilastro della stabilità svizzera, serve in realtà a limitare la capacità di lotta dei lavoratori e delle lavoratrici. Attraverso la concertazione sociale e la collaborazione di classe, la borghesia riesce a imporre riforme antisociali e a indebolire il movimento sindacale. Il diritto di sciopero è costantemente messo in discussione e limitato mentre le forme di repressione contro i lavoratori combattivi si moltiplicano.

§23. Le donne continuano a subire discriminazioni strutturali nel mondo del lavoro: salari più bassi, carriere interrotte, sovra-rappresentazione nei settori a basso salario e precarietà, doppio carico di lavoro retribuito e non retribuito. Il sistema pensionistico penalizza in modo particolare le donne,

condannando molte di loro alla povertà nella vecchiaia. Le riforme borghesi, lungi dal migliorare la situazione, aggravano queste disuguaglianze.

§24. Il razzismo e la discriminazione contro le persone migranti rappresentano la strategia cardine della borghesia per dividere la classe lavoratrice. Le politiche migratorie svizzere sono sempre più repressive: restrizioni al diritto d'asilo, criminalizzazione dei migranti, detenzioni amministrative, espulsioni forzate. I lavoratori migranti sono spesso confinati nei settori più precari, con salari bassi e condizioni di lavoro degradate. Il PSdL/POP si oppone fermamente a queste politiche e difende l'uguaglianza dei diritti per tutte e tutti.

§25. Il sistema di formazione svizzero contribuisce alla riproduzione delle disuguaglianze sociali. L'orientamento precoce e la selezione sociale penalizzano i figli delle classi popolari. L'accesso agli studi superiori resta fortemente determinato dall'origine sociale. L'università e la ricerca sono sempre più sottomesse agli interessi del mercato e delle imprese private, a scapito dell'indipendenza scientifica e dell'utilità sociale.

§26. Il sistema sanitario svizzero è uno dei più costosi al mondo e rimane fortemente privatizzato. I premi dell'assicurazione malattia continuano ad aumentare, pesando in modo sproporzionato sui redditi popolari. Il personale sanitario è sottoposto a carichi di lavoro insostenibili mentre le logiche di profitto prevalgono sulla qualità delle cure. Il PSdL/POP rivendica un sistema sanitario pubblico, universale e finanziato solidalmente.

§27. La crisi dell'alloggio colpisce duramente le classi popolari. Gli affitti aumentano in modo continuo, mentre la speculazione immobiliare prospera. Le politiche pubbliche favoriscono i proprietari e gli investitori, lasciando senza protezione gli inquilini. Il diritto all'alloggio è messo in secondo piano rispetto al profitto. Il PSdL/POP lotta per un controllo pubblico del mercato immobiliare e per un massiccio sviluppo dell'edilizia abitativa senza scopo di lucro.

§28. Le giovani generazioni affrontano un futuro segnato dall'incertezza: precarietà lavorativa, difficoltà di accesso all'alloggio, indebitamento, crisi climatica. Molti giovani non vedono prospettive di miglioramento delle proprie condizioni di vita. Questa situazione alimenta sfiducia, rabbia e, in alcuni casi, la tentazione dell'astensione o del rifugio in ideologie reazionarie.

§29. La democrazia svizzera è sempre più svuotata del suo contenuto. Le decisioni politiche fondamentali vengono prese sotto la pressione delle lobby economiche e finanziarie. Il finanziamento dei partiti e delle campagne elettorali da parte del grande capitale mina l'uguaglianza politica. I diritti democratici sono progressivamente limitati, mentre la repressione contro i movimenti sociali e politici si intensifica.

§30. Il federalismo viene spesso utilizzato come pretesto per bloccare riforme sociali necessarie e per mantenere disuguaglianze territoriali. Le competenze frammentate e la concorrenza tra Cantoni favoriscono il dumping fiscale e sociale, a vantaggio del capitale e a scapito dei lavoratori.

§31. La digitalizzazione dell'amministrazione e dei servizi pubblici, presentata come modernizzazione, rischia di accentuare le disuguaglianze e di escludere una parte della popolazione. La raccolta massiccia di dati solleva inoltre gravi questioni in materia di protezione della vita privata e di controllo democratico.

§32. Di fronte a queste sfide, il PSdL/POP ribadisce la necessità di una trasformazione radicale della società svizzera. Le riforme parziali, all'interno del quadro capitalistico, non sono sufficienti a garantire giustizia sociale, uguaglianza e sostenibilità. Solo una rottura con il sistema capitalistico può aprire la strada a una società realmente democratica e solidale.

§33. Il PSdL/POP si pone come partito della classe lavoratrice e di tutti gli strati popolari oppressi. La sua azione politica si basa sull'organizzazione, sulla lotta e sulla solidarietà. Il rafforzamento del partito, dei suoi legami con i sindacati e con i movimenti sociali è la condizione indispensabile per costruire un'alternativa credibile al capitalismo.

IL RUOLO INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA

§34. La Svizzera occupa una posizione particolare nel sistema imperialista mondiale. Pur non facendo parte formalmente di alleanze militari come la NATO o l'Unione Europea, essa è profondamente integrata nei meccanismi economici, finanziari e politici dell'imperialismo occidentale. La sua pretesa neutralità serve spesso da copertura per la difesa degli interessi del capitale svizzero e per la partecipazione indiretta a conflitti e politiche di dominio.

§35. Le grandi imprese multinazionali con sede in Svizzera svolgono un ruolo centrale nello sfruttamento globale. Attraverso le loro attività nei settori delle materie prime, della finanza, dell'agroindustria e dell'industria farmaceutica esse traggono enormi profitti dallo sfruttamento della forza lavoro e delle risorse naturali nei Paesi del Sud globale. Le violazioni dei diritti umani e ambientali commesse da queste imprese sono sistematicamente tollerate o coperte dalle autorità svizzere.

§36. La piazza finanziaria svizzera continua a essere uno dei principali centri mondiali di gestione dei patrimoni. Svolge un ruolo chiave nell'evasione fiscale, nel riciclaggio di denaro e nella protezione dei capitali delle élite mondiali. Nonostante alcune riforme cosmetiche, il segreto bancario e l'opacità finanziaria restano strumenti fondamentali al servizio del capitale internazionale.

§37. La politica estera svizzera si allinea sempre più apertamente alle posizioni dell'Unione Europea e degli Stati Uniti. Le sanzioni economiche, presentate come strumenti di pace, colpiscono in realtà le popolazioni civili e aggravano le condizioni di vita nei Paesi interessati. Il PSdL/POP denuncia l'uso delle sanzioni come arma imperialista e si oppone alla loro applicazione.

§38. La Svizzera partecipa inoltre attivamente al commercio internazionale di armi. Le esportazioni di materiale bellico verso Paesi coinvolti in conflitti armati o responsabili di gravi violazioni dei diritti umani sono una realtà documentata. Ciò è in totale contraddizione con il discorso ufficiale sulla pace e la neutralità.

§39. L'aiuto allo sviluppo svizzero è sempre più subordinato agli interessi economici e geopolitici. Invece di sostenere uno sviluppo autonomo e solidale, esso favorisce spesso l'apertura dei mercati, la privatizzazione dei servizi pubblici e l'indebitamento dei Paesi beneficiari.

§40. Il PSdL/POP rivendica una politica estera fondata sulla solidarietà internazionale, sulla cooperazione tra i popoli e sul rispetto della sovranità degli Stati. Ciò implica una rottura con l'imperialismo, il rifiuto delle sanzioni economiche, la fine delle esportazioni di armi e un reale sostegno ai processi di emancipazione dei popoli.

PSdL/POP: PER IL BENESSERE DEL POPOLO

§41. Il PSdL/POP si pone, come obiettivo strategico, la costruzione di una società socialista, fondata sulla proprietà collettiva dei mezzi di produzione, sulla pianificazione democratica dell'economia e sul soddisfacimento dei bisogni della popolazione. Il socialismo è l'unica alternativa credibile al capitalismo e alle sue crisi ricorrenti.

§42. Il partito si fonda sul marxismo come strumento di analisi e di azione politica. L'analisi materialista della società permette di comprendere le contraddizioni del capitalismo e di orientare la lotta di classe. Il PSdL/POP rifiuta ogni compromesso con il capitalismo che ne perpetui il dominio.

§43. L'azione del PSdL/POP si basa sull'organizzazione della classe lavoratrice e degli strati popolari oppressi. Il partito sostiene e promuove le lotte sindacali, sociali e politiche e lavora alla costruzione di un fronte ampio contro il neoliberismo, l'imperialismo e l'estrema destra.

§44. Il funzionamento del partito si fonda sul centralismo democratico. Le decisioni sono discusse

collettivamente e adottate democraticamente ma una volta prese devono essere applicate da tutte e tutti. Gli organi dirigenti del partito sono il **Comitato direttore** e il **Comitato Centrale** che garantiscono l'unità politica e l'efficacia dell'azione.

§45. Il rafforzamento organizzativo del PSdL/POP è una priorità. Ciò implica il reclutamento di nuovi membri, la formazione politica dei quadri, il radicamento nei luoghi di lavoro e nei quartieri popolari, nonché il rafforzamento della presenza del partito nelle lotte concrete.

§46. Il PSdL/POP attribuisce grande importanza alla formazione politica e ideologica. La conoscenza della storia del movimento operaio e comunista, così come delle esperienze socialiste passate e presenti, è indispensabile per evitare gli errori del passato e per costruire il socialismo del futuro.

§47. Il partito si impegna a combattere tutte le forme di opportunismo, di settarismo e di revisionismo che indeboliscono il movimento comunista. L'unità nella diversità, fondata su una linea politica chiara e su principi solidi, è una condizione essenziale per il successo.

§48. Il PSdL/POP si batte per un programma di transizione che colleghi le rivendicazioni immediate delle classi popolari alla prospettiva socialista. Ogni lotta parziale deve essere inserita in una strategia globale di rottura con il capitalismo.

PER LA DIFESA DELLA PACE E LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

§49. La lotta per la pace è inseparabile dalla lotta contro l'imperialismo. Le guerre non sono incidenti ma il prodotto diretto delle contraddizioni del capitalismo. Finché questo sistema persisterà, la guerra resterà una minaccia permanente.

§50. Il PSdL/POP si oppone a tutte le guerre imperialiste e a ogni forma di aggressione militare. Esso sostiene il diritto dei popoli all'autodeterminazione e alla resistenza contro l'oppressione, l'occupazione e lo sfruttamento.

§51. Il partito si oppone alla militarizzazione della società e al riarmo. Le spese militari devono essere drasticamente ridotte e le risorse liberate devono essere destinate ai bisogni sociali: sanità, istruzione, alloggio, protezione dell'ambiente.

§52. Il PSdL/POP rifiuta l'adesione della Svizzera a qualsiasi alleanza militare e si oppone a ogni forma di cooperazione con la NATO. La neutralità deve essere reale e orientata alla pace, non strumentale agli interessi imperialisti.

§53. Il partito sostiene la solidarietà internazionalista tra i lavoratori e i popoli. Esso sviluppa relazioni con i partiti comunisti e progressisti di tutto il mondo e partecipa attivamente alle reti di cooperazione internazionale.

§54. La lotta contro il fascismo e l'estrema destra è una componente centrale dell'impegno del PSdL/POP. L'estrema destra è uno strumento della borghesia per dividere la classe lavoratrice e deviare la rabbia sociale verso obiettivi reazionari.

§55. Il PSdL/POP chiama tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori, le giovani generazioni, le donne, le persone migranti e tutte le forze progressiste a unirsi nella lotta per un futuro di pace, giustizia sociale e socialismo.